

Editoriale

La battaglia del fisco

MASSIMO D'ALEMA

I sindacati hanno dunque vinto. Non la guerra per una vera riforma del fisco, che deve continuare e continuerà. Ma certamente una battaglia importante. Se potevano esserci dubbi, la conferma è data dai commenti irati, dalle minacce e dai lamenti che vengono dall'altra parte. Dalla Confindustria e dai giornali e dai settori politici che sono alle sue dipendenze. Ha preso la minaccia dello sciopero generale, ma non solo. Al tavolo delle trattative, dalla parte di Cgil, Cisl e Uil c'era una spinta che veniva dal paese e dal mondo del lavoro. Quella che si è espressa nelle tante manifestazioni per un fisco giusto.

La sinistra esce più forte da questo lungo braccio di ferro. Pci e Sinistra indipendente hanno sostenuto l'azione sindacale indicando una piattaforma riformatrice avanzata e coerente. Ma anche il Psi che, dopo vari tentennamenti, ha avuto il coraggio di sbugiardare i suoi ministri e di premere per una correzione radicale del decreto fiscale, può oggi affermare di aver contribuito al risultato positivo che è stato conquistato.

L'on. De Mita è riuscito ancora una volta a compiere una serie scorrettamente di errori. Egli ha lanciato ai sindacati una sfida miopia e arrogante che, come i fatti hanno dimostrato, non era in realtà in grado di sostenere. Si è isolato, si è fatto trascinare al tavolo delle trattative e ha dovuto, per restare in sella, firmare un accordo che sconferma le scelte di qualche settimana fa. E così, quell'intesa coi sindacati, che se fosse stata ricercata e voluta dall'inizio avrebbe reso più forte l'attuale ministero, lascia ora sul campo un governo indebolito, screditato e diviso. Un bel capolavoro, non c'è che dirlo. Sarebbe ingeneroso però ritenere che questo mezzo disastro sia soltanto l'effetto di una scarsa accortezza o di quella eccessiva balzanzza di cui in più d'una occasione il presidente del Consiglio ha dato prova.

Vi sono ragioni più di fondo che hanno spinto l'on. De Mita in rotta di collisione con il sindacato. Il problema è che egli, al di là delle chiacchiere sulle grandi riforme e sul risanamento, ha cercato di imporre una politica di contenimento dei deficit pubblici, tale da non intaccare le aree di privilegio fiscale né i meccanismi dello spreco e della spesa clientelare. Per la buona ragione che su queste distorsioni si fonda, in parte grande, il potere e il consenso della Dc. E la sua più ambiziosa era quella di continuare a spremere il lavoro dipendente contando sul fatto che un sindacato indebolito si sarebbe piegato di fronte alle pressioni politiche e alle minacce di crisi.

Ma questa volta le cose sono andate diversamente. Ecco perché l'accordo ha il valore di una svolta che mette a nudo il fallimento di una politica economica e apre un terreno nuovo di iniziativa e di lotta per le riforme. Lo diciamo senza alcun trionfalismo e senza illusioni. Lo diciamo perché il governo è stato sconfitto e perché la rabbia e la volontà di rinverire di quei gruppi sociali e politici dominanti che hanno beneficiato per lunghi anni di un meccanismo distorto e ingiusto. Si capisce non solo che saranno accanite le resistenze verso una reale riforma fiscale, ma che si cercherà di coinvolgere i sindacati in una politica di tagli indiscriminati della spesa sociale all'insegna di un falso rigore.

La battaglia si può vincere solo se nel varco aperto dall'accordo sindacale la sinistra e le forze riformatrici sapranno agire con forza e con coerenza. E se, soprattutto, continuerà l'azione unitaria del movimento sindacale.

Il Pci ha indicato le linee di una politica alternativa. Questa può far leva su un fisco rinnovato che allarghi la base imponibile colpendo tutti i redditi, cancellando privilegi ed evasioni. E nello stesso tempo deve assumere l'essenza di un risanamento della spesa a partire da una riforma della pubblica amministrazione, dalla lotta contro gli sprechi e il clientelismo, che sono alimentati da un vecchio sistema di potere e dalla occupazione dello Stato da parte dei partiti.

Noi lavoreremo per realizzare su questa linea una convergenza unitaria. Il Psi dovrebbe trarre una lezione dalla vicenda di queste settimane, anche per non farsi trascinare in una vecchia logica e in un errore del tipo di quello compiuto con il decreto di fine anno. In futuro i passi falsi potrebbero costare cari. Anche perché, come molti hanno dovuto constatare, a sinistra non c'è il deserto, ma una forza che incalza, sicura delle sue ragioni.

DISARMO USA

Clamoroso annuncio inaugura la nuova presidenza
Il ministro della Difesa: un progetto impossibile

Guerre stellari addio Bush rinuncia allo scudo

Quello di uno scudo spaziale impenetrabile è il primo dei «grandi sogni» di Reagan che finisce in pattumiera coi repulisti della nuova amministrazione. John Tower, l'uomo che Bush ha scelto a capo del Pentagono, spiega in Senato che «non è realistico». E Bush, sia pure in modo più cauto e rispettoso della passione del suo predecessore per le guerre stellari, gli dà sostanzialmente ragione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Uno scudo che difenda tutta la popolazione Usa dai missili nucleari nemici? Semplicemente impossibile, «non realistico», dice l'uomo che il nuovo presidente Bush ha nominato segretario alla Difesa, John Tower. Non in una conversazione al caffè, ma nelle udienze con la commissione Forze armate del Senato Usa che dovrebbe confermare la sua nomina a capo del Pentagono. A meno di una settimana dal trionfo di Reagan alla Casa Bianca, la nuova amministrazione Bush ha così spazzato via in un colpo solo quello che era stato uno dei sogni più amati dal vecchio Ron. L'idea delle «guerre stellari» come svolta tecnologica decisiva che elimina il pericolo della

guerra nucleare, il sistema che mette fine all'incubo dell'attacco nucleare e alla logica della «deterrenza». Oggi Tower è in Europa (alla riunione dei ministri della Difesa Nato di Monaco) a spiegare agli alleati questa e altre novità del dopo-Reagan.

A dire il vero già da tempo a questa visione «magica» dell'Sdi non ci credeva più nessuno. Non gli scienziati, compresi quelli che avevano avuto un ruolo determinante a suscitare i maggiori entusiasmi qualche anno fa. Non il capo del progetto, generale Abrahamson, che si era dimesso prima ancora del cambio del-

Missili su Kabul Continua la fuga dall'Afghanistan



Fuga da Kabul bombardata con le masserizie sulle spalle

GIULIETTO CHIESA A PAGINA 8

Allarme rosso per i livelli d'inquinamento: le scuole rischiano la chiusura «Milano soffoca, non usate le auto» Drammatico appello del sindaco

L'allarme è scattato nel tardo pomeriggio, quando il quotidiano rapporto sullo stato dell'aria è arrivato sul tavolo del sindaco e dell'assessore alla Sanità. Anidride solforosa e biossido di azoto erano entrambi ben oltre la soglia considerata pericolosa per la salute. Immediato l'appello ai milanesi perché lascino a casa l'automobile e riducano il riscaldamento nelle case.

ROBERTO CAROLLO

MILANO. Poche righe, undici parole in tutto per definire tecnicamente la situazione «all'ufficiale sanitario» l'informa che è stato superato il primo livello di attenzione per inquinamento atmosferico. Tradotte in cifre, quelle parole hanno fatto saltare sulla sedia mezza giunta comunale. Nel rapporto dell'ufficiale sanitario si dice che per ben otto ore ieri nella zona nord di Milano, quella più industrializzata che confina con Sesto San Giovanni, Monza e Cinisello Balsamo, anidride solforosa e biossido di azoto, due dei più pericolosi avvelenatori dell'a-

ria, sono state misurate concentrazioni che superano i livelli di preallarme, dando luogo a un cocktail di veleni talmente più nocivi dell'intero dell'autorità. Il sindaco Paolo Pilitteri e l'assessore alla Sanità Pier Vito Antoniazzi hanno firmato un appello ai milanesi, diffuso immediatamente attraverso radio e televisioni locali. «Siamo in situazione di allerta», avvertono gli amministratori di palazzo Marino - non usate l'automobile se non in caso di estrema necessità e riducete le ore di accensione degli impianti di combustione per il riscaldamento degli ambienti». Ma an-

che le industrie sono messe in preallarme, con l'invito a sospendere le lavorazioni con apporto inquinante dell'aria, «le emissioni rientrano nei limiti di legge». Già da tempo la situazione dell'aria a Milano era sotto osservazione. Il clima freddo e secco di questi mesi invernali, favorendo il ristagno dell'aria, ha reso tutto più difficile. Stufe al massimo e gas di scarico delle auto hanno fatto il resto. E ieri il vaso si è colmato. La stazione di rilevamento di viale Marzotto (a nord) ha dato i risultati più allarmanti: 450 microgrammi per metro cubo di anidride solforosa (SO2), e più di 300 il biossido di azoto (NO2). A scatta l'allarme rosso - spiegano i tecnici - con quei 450 abbiamo sfiorato la soglia per il micidiale NO2 che esce dalle marmite delle automobili la soglia ha superato i limiti di guardia, ancora lontani dai 750 microgrammi, ma superiore ai 200 del «preallarme».

Appena meno indecente la situazione in altre due stazioni di rilevamento, al Verziere, in pieno centro cittadino, dove il primo livello è stato superato solo dal biossido di azoto, e in via Juvvara, a Città Studi, dove invece è stata l'anidride solforosa a far impennare le centraline. Appena letto il rapporto dell'ufficiale sanitario, il sindaco e l'assessore alla Sanità hanno deciso di «deve fare appello alla città, tanto più che le previsioni meteorologiche parlano di alta pressione almeno fino al 31». Il livello di inquinamento è tale - dice Antoniazzi - che potremmo anche arrivare a decidere di chiudere le scuole da lunedì «Non è la prima volta nella storia di Milano - aggiunge - che vengono registrati questi livelli, ma è la prima volta da quando la giunta, in accordo con la prefettura, ha deciso di adottare le tabelle che stabiliscono queste soglie di allarme». Il fenomeno di ieri non ha riguardato soltanto il capoluogo lombardo, anche la cintura industriale a nord della

La denuncia del procuratore all'apertura dell'Anno giudiziario «Sprechi e furti nelle Usl» Allarme della Corte dei conti

Lunedì su
CUORE
MOSTRUOSI!
Confermate le pratiche illecite alla clinica Mangiagalli di Milano: tutti i particolari. Neppure Donat Cattin avrebbe immaginato tanto orrore.
STRUGGENTE!
Ripudiate Marx, Lenin, Robespierre e Kim Il Sung, finalmente i comunisti scoprono il loro vero padre.
TRAGICO!
Il primo scritto teorico di Paolo Villaggio sulla rivoluzione.

FABIO INWINKL

ROMA. Assenteismo, irregolarità negli inquadramenti e nelle indennità per il personale apparecchiature scientifiche inutilizzate, forniture esorbitanti, furti e sperperi di ogni genere. È la denuncia mossa agli amministratori e alla burocrazia delle Usl sanitarie locali dal procuratore generale nel discorso che ha inaugurato l'anno giudiziario della Corte dei conti. Il dott. Emilio Di Giambattista sottolinea che se le Usl sono il punto più critico tutta la pubblica amministrazione è attraversata da fenomeni di inefficienza e dissesto che rischiano di far affondare le

A PAGINA 5

Lettera ai vescovi italiani

LUCIANO VIOLANTE

I vescovi italiani hanno redatto per la giornata della vita che si terrà il 5 febbraio un messaggio con poche indicazioni valide anche per i non cattolici. Si tratta di un documento breve ed incisivo che denuncia la mancanza di solidarietà nella società contemporanea ed invita ad un impegno maggiore nei confronti di chi è debole. Le questioni della vita sono esposte senza spirito polemico, in tutta la loro complessità, dalla nascita, al viver quotidiano alla vecchiaia. Lo scopo è superare le solitudini, le emarginazioni e gli strutturalismi.

Bisogna superare infatti la cultura e la pratica del pensiero post-moderno che, frammentando la società in micro e macro corporativismo, ed inducendo il sistema politico a chiudersi in se stesso, lascia andare alla deriva la società debole e stenta a confrontarsi con chi propone istanze e culture nuove. Non si favorisce il nascere di un sistema maturo e stabile se non si sviluppano concrete politiche di solidarietà e se non ci si misura con le culture nuove.

Non esistono solo ragioni di etica politica che impongono la modifica radicale di questo stato di cose. Il concetto di interdipendenza tra paesi ricchi e paesi poveri, presente tanto nell'enciclica «Sollicitudo rei socialis» quanto nella ispirazione della strategia politica di Gorbačëv, non può non valere anche all'interno delle barriere nazionali. La società forte non è indipendente dalla società debole, anche se que-

Polonia «Tavola rotonda» il 6 febbraio

VARSAVIA. La tavola rotonda tra governo e Solidarnosc è stata fissata per lunedì 6 febbraio. Questo il risultato di una trattativa durata dalle 11,30 di ieri mattina e conclusasi a tarda notte. Il comunicato, diffuso dall'agenzia Pcp, precisa che al centro delle discussioni è stato in particolare il pluralismo sindacale, compreso Solidarnosc. Si è raggiunto inoltre un accordo di principio «per la creazione di tre gruppi di lavoro incaricati di economia e politica sociale, riforme politiche, pluralismo sindacale».

A PAGINA 9

LA BUSTA PAGA

IL SALVAGENTE
ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO
1. LA BUSTA PAGA
2. LAVORO
3. DIRITTI DEL CITTADINO
4. DIRITTI DEL CITTADINO
5. DIRITTI DEL CITTADINO
6. DIRITTI DEL CITTADINO
7. DIRITTI DEL CITTADINO
8. DIRITTI DEL CITTADINO
9. DIRITTI DEL CITTADINO
10. DIRITTI DEL CITTADINO
11. DIRITTI DEL CITTADINO
12. DIRITTI DEL CITTADINO
13. DIRITTI DEL CITTADINO
14. DIRITTI DEL CITTADINO
15. DIRITTI DEL CITTADINO
16. DIRITTI DEL CITTADINO
17. DIRITTI DEL CITTADINO
18. DIRITTI DEL CITTADINO
19. DIRITTI DEL CITTADINO
20. DIRITTI DEL CITTADINO
21. DIRITTI DEL CITTADINO
22. DIRITTI DEL CITTADINO
23. DIRITTI DEL CITTADINO
24. DIRITTI DEL CITTADINO
25. DIRITTI DEL CITTADINO
26. DIRITTI DEL CITTADINO
27. DIRITTI DEL CITTADINO
28. DIRITTI DEL CITTADINO
29. DIRITTI DEL CITTADINO
30. DIRITTI DEL CITTADINO
31. DIRITTI DEL CITTADINO
32. DIRITTI DEL CITTADINO
33. DIRITTI DEL CITTADINO
34. DIRITTI DEL CITTADINO
35. DIRITTI DEL CITTADINO
36. DIRITTI DEL CITTADINO
37. DIRITTI DEL CITTADINO
38. DIRITTI DEL CITTADINO
39. DIRITTI DEL CITTADINO
40. DIRITTI DEL CITTADINO
41. DIRITTI DEL CITTADINO
42. DIRITTI DEL CITTADINO
43. DIRITTI DEL CITTADINO
44. DIRITTI DEL CITTADINO
45. DIRITTI DEL CITTADINO
46. DIRITTI DEL CITTADINO
47. DIRITTI DEL CITTADINO
48. DIRITTI DEL CITTADINO
49. DIRITTI DEL CITTADINO
50. DIRITTI DEL CITTADINO
51. DIRITTI DEL CITTADINO
52. DIRITTI DEL CITTADINO
53. DIRITTI DEL CITTADINO
54. DIRITTI DEL CITTADINO
55. DIRITTI DEL CITTADINO
56. DIRITTI DEL CITTADINO
57. DIRITTI DEL CITTADINO
58. DIRITTI DEL CITTADINO
59. DIRITTI DEL CITTADINO
60. DIRITTI DEL CITTADINO
61. DIRITTI DEL CITTADINO
62. DIRITTI DEL CITTADINO
63. DIRITTI DEL CITTADINO
64. DIRITTI DEL CITTADINO
65. DIRITTI DEL CITTADINO
66. DIRITTI DEL CITTADINO
67. DIRITTI DEL CITTADINO
68. DIRITTI DEL CITTADINO
69. DIRITTI DEL CITTADINO
70. DIRITTI DEL CITTADINO
71. DIRITTI DEL CITTADINO
72. DIRITTI DEL CITTADINO
73. DIRITTI DEL CITTADINO
74. DIRITTI DEL CITTADINO
75. DIRITTI DEL CITTADINO
76. DIRITTI DEL CITTADINO
77. DIRITTI DEL CITTADINO
78. DIRITTI DEL CITTADINO
79. DIRITTI DEL CITTADINO
80. DIRITTI DEL CITTADINO
81. DIRITTI DEL CITTADINO
82. DIRITTI DEL CITTADINO
83. DIRITTI DEL CITTADINO
84. DIRITTI DEL CITTADINO
85. DIRITTI DEL CITTADINO
86. DIRITTI DEL CITTADINO
87. DIRITTI DEL CITTADINO
88. DIRITTI DEL CITTADINO
89. DIRITTI DEL CITTADINO
90. DIRITTI DEL CITTADINO
91. DIRITTI DEL CITTADINO
92. DIRITTI DEL CITTADINO
93. DIRITTI DEL CITTADINO
94. DIRITTI DEL CITTADINO
95. DIRITTI DEL CITTADINO
96. DIRITTI DEL CITTADINO
97. DIRITTI DEL CITTADINO
98. DIRITTI DEL CITTADINO
99. DIRITTI DEL CITTADINO
100. DIRITTI DEL CITTADINO

Salvagente numero due «La busta paga»
Oggi è in edicola il secondo numero de «Il Salvagente», dedicato alla «Busta paga». Ricordiamo che da oggi «Il Salvagente» esce ogni sabato. Ricordiamo che chi non avesse potuto acquistare il primo numero con il contante può chiedere al proprio edicolante di procurarglielo o può farne richiesta alle sedi dell'«Unità» di Roma e di Milano.

Tensione nei porti di Genova e Livorno
Tensione anche ieri a Livorno «militarizzate» dai carabinieri le barche durante lo sciopero dei portuali. E a Genova è stata decisa l'applicazione dei decreti nonostante l'opposizione del sindaco e della città. Martedì riprenderà probabilmente la trattativa. A PAGINA 11

Il governo approva il decreto Mondiali '90
Il Consiglio dei ministri ha ieri approvato il decreto per i Mondiali del '90. Sono stati stanziati 3200 miliardi per le opere infrastrutturali, strade, parcheggi - che dovranno essere pronte entro l'aprile '90. Tra 10 giorni sarà indediata la conferenza dei servizi che deve approvare le opere, salvaguardando l'ambiente. A PAGINA 5

De Mita cede: «Sì al vertice sui tagli»
De Mita prepara un documento per i tagli alla spesa che presenterà a un vertice subito dopo il congresso dc. Lo ha fatto annunciare da Cariglia, ieri ricevuto a palazzo Chigi. Viene così accolta la richiesta avanzata anche da Pn e Pli e ieri al centro di un incontro Craxi-Altissimo. Il Psi, dopo l'accordo governo-sindacati, è «soddisfatto» e «preoccupato». Occhetto: «Un primo significativo risultato».

ANGELO MELONE PIETRO SPATARO
ROMA. Si svolgerà a fine febbraio, subito dopo il congresso della Dc, il vertice di maggioranza si farà. De Mita ha deciso di accogliere la richiesta avanzata da Pn, Psdi e Pli (e ieri appoggiata anche da Craxi nel corso di un incontro con Altissimo). Lo ha annunciato il segretario del Psdi dopo un incontro col presidente del Consiglio a palazzo Chigi in mattinata Craxi, parlando in Direzione, aveva illustrato la

posizione del Psi dopo l'accordo «soddisfatto» per la rottura evitata, «preoccupazione» per la finanza pubblica. Mentre il segretario del Pri La Malfa insiste nel definire «debole» il governo e «inadeguata» la politica economica. Achille Occhetto, appena rientrato da Bonn, ha invece giudicato l'accordo un primo significativo risultato. «Ma non è tutto», ha aggiunto - bisogna lottare per ottenere un successo pieno, cioè la riforma fiscale, in Parlamento».

BOCCONETTI e CANETTI A PAGINA 3